



PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Intervento del Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella
in occasione delle celebrazioni per l'80° anniversario
degli eccidi di Monte Sole

Intervento del Presidente Federale Frank-Walter Steinmeier
in occasione della commemorazione dell'80° anniversario
dell'eccidio di Marzabotto

Marzabotto, 29 settembre 2024

INTERVENTO DEL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA
SERGIO MATTARELLA

Signor Presidente della Repubblica Federale di Germania, Scaro Frank-Walter, Signori Ministri, Signora Presidente della Regione Emilia-Romagna, Signora Sindaco, cari familiari delle vittime, vi ringrazio per essere qui con noi, la vostra presenza è un dono per tutti.

Cittadine e cittadini di Marzabotto, siamo qui per chinare insieme il capo davanti a tante vite crudelmente spezzate, per riempire con i sentimenti più intensi di solidarietà quelle voragini che la disumana ferocia nazifascista ha aperto in queste terre, in questa comunità.

Siamo qui per ricordare, perché la memoria richiama responsabilità.

Nella Seconda Guerra Mondiale si toccò il fondo dell'abisso.

La barbarie, la cancellazione di ogni dignità umana.

Italia, Germania ed Europa sono state capaci di risorgere da quell'inferno, costruendo libertà, pace, democrazia, diritti, comunità, una nuova sicurezza.

I nostri genitori, i nonni non si abbandonarono alla rassegnazione. Furono capaci di trasformare il dolore più indicibile e più inspiegabile in una forza generatrice.

In una nuova epoca.

In un sistema che, benché imperfetto, intendeva guardare al rispetto della dignità di ogni persona.

Non è stato facile ricostruire un continente dalle macerie materiali e morali cui nazismo e fascismo l'avevano condannato.

Ha richiesto coraggio e sacrificio.

Presidente Steinmeier, caro Frank-Walter, desidero ringraziarti.

La Repubblica italiana ti ringrazia per essere qui, insieme ai nostri concittadini, insieme ai familiari delle vittime, per condividere un anniversario così carico di significato storico e civile.

Conosciamo la tua sensibilità: la presenza a Civitella Val di Chiana nel 2014, quando eri Ministro degli Esteri. L'omaggio al Mausoleo dei caduti delle Fosse Ardeatine, nel 2017. La commemorazione, due anni dopo, delle stragi nel Comune toscano di Fivizzano, con un discorso toccante. Parole che contribuirono a trasformare quel giorno doloroso di ricordo in un prezioso seme di riconciliazione, nel segno di una civiltà più umana.

Permettimi di considerare l'evento di oggi come un segno ulteriore.

Quasi ottocento le vittime, uccise tra il 29 settembre e il 5 di ottobre del 1944 nei Comuni di Marzabotto, Monzuno e Grizzane Morandi. Quasi duecento i bambini, il più piccolo di 14 giorni.

Marzabotto e Monte Sole sono simbolo tra i più sconvolgenti

della strategia di annientamento che accompagnò la volontà di dominio, il mito razziale, la sopraffazione nazionalista, insomma quell'impasto ideologico che sospinse il nazismo - e i suoi complici, tra cui il regime fascista - a perseguire il progetto catastrofico di conquistare l'Europa e di svuotarla della sua storia.

In queste terre, tra i fiumi Setta e Reno, si compì l'eccidio di civili più grande e spietato tra quelli commessi nel nostro Paese durante la guerra.

Queste terre hanno conosciuto il terrorismo delle SS e dei brigatisti neri fascisti.

Non c'erano ragioni militari che potessero giustificare tanta crudeltà.

Sui pendii di Monte Sole vennero uccisi anche sacerdoti.

Don Ubaldo Marchioni era all'altare di Casaglia di Caprara.

Non si trattava soltanto di disprezzo verso la religione. Era "la negazione radicale di ogni umanità", come scrisse Giuseppe Dossetti, capo partigiano, Costituente, dirigente politico di primo piano, che lasciò la politica attiva per fondare, proprio a Casaglia, la sua comunità di monaci, per riposare poi, a pochi passi dalla chiesa distrutta, in quel piccolo cimitero divenuto anch'esso teatro di sterminio.

Perché? Perché tutto questo? Si può, si deve dimenticare?

Continuiamo a chiedercelo percorrendo questi luoghi, stando dinanzi ai memoriali.

Le domande penetrano le nostre coscienze, senza riuscire a

fornire una risposta esaustiva, definitiva, segnalando, piuttosto, una irrisolta inquietudine.

“È accaduto, quindi può di nuovo accadere”, ci ammonì Primo Levi.

Può accadere se dimentichiamo.

Ma, oggi, i conflitti in atto, i luoghi della sofferenza dove il diritto umanitario internazionale non trova applicazione, ci richiamano bruscamente alla responsabilità di non essere né ciechi, né addormentati, né immemori.

Non dobbiamo mai dimenticare, anche se faticiamo a comprendere.

O forse, per citare ancora Primo Levi: “Quanto è avvenuto non si può comprendere, anzi, non si deve comprendere, perché comprendere è quasi giustificare”.

Sbagliamo se pensiamo che il razzismo, l'antisemitismo, il nazionalismo aggressivo, la volontà di supremazia, siano di un passato che non ci appartiene.

Quanto accade ai confini della nostra Unione Europea suona monito severo.

I fantasmi dell'orrore non hanno lasciato la storia.

Ecco la ragione del pellegrinaggio laico a questi luoghi, fonti della nostra odierna convivenza civile, richiamo perenne alle follie degli uomini.

Ecco le ragioni per cui i Presidenti Einaudi, Pertini, Scalfaro nel cinquantésimo anniversario della strage, Ciampi insieme

al Presidente tedesco Rau, vollero salire quassù. Per ribadire solennemente “mai più”. Oggi, la tua presenza, caro Presidente Steinmeier, è una ulteriore spinta ad andare avanti insieme nel costruire il futuro.

Marzabotto e Monte Sole sono pietre angolari della Repubblica italiana.

A ottant'anni da quei tragici giorni oggi avvertiamo più nitidamente che Marzabotto e Monte Sole sono simbolo e fondamento dell'intera Europa, prova del nostro destino comune che, insieme - caro Frank-Walter - nei giorni scorsi, a Berlino come a Bonn e Colonia, abbiamo confermato di volere scegliere. Quello di un'Europa che non rinuncia, e anzi vuole sviluppare i suoi valori, la sua civiltà, il suo diritto, fondato sul primato della persona.

Così contribuiremo a un'Europa di pace, fondata sui valori che qui vennero negati con immane spargimento di sangue.

Quell'Europa dei popoli e non della volontà di potenza e di supremazia di ogni Stato.

Quella dell'Unione Europea, grande spazio di libertà nel mondo. A questa Europa contribuiscono insieme tedeschi e italiani.

In questa giornata, alla presenza del Presidente Steinmeier, possiamo affermare, che le parole pronunciate dal Presidente Rau nel 2002 possiamo ribadirle: “Marzabotto è divenuto luogo che non separa più tedeschi e italiani ma li unisce”.



LE
QUELCE
DI
MONTE
SOLE
DI PIEDRO LA
CONE BALDI
CON CANTO DEL
A MONTE SOLE
DENTRO MEMORIALE LE QUELCE
MEMORIALE DI KAN
DUE
PESANTE DI PIAN
MEMORIALE DI VITA
MEMORIALE DELLA
IN TUTTO IL
DENTRO MEMORIALE LE QUELCE
DENTRO MEMORIALE
MEMORIALE DI KAN
MEMORIALE DI VITA
MEMORIALE DELLA
IN TUTTO IL
DENTRO MEMORIALE LE QUELCE



MEMORIA DELL'INVERNO DESOLATO
MEMORIA DELLA BIANCA
OSTIA DI NEVE
E DEL KYRIE DEGLI ANGELI
SUL CORPO DEL PROFETA
TREDOLATO.

INIZIO LE QUERCE
COME CERCHI
SUL CANDELABRO DELLA NOTTE
IN MONTE SOLE.

CRISTO FIGLIO DEL DIO VIVO. PREGA DI NOI
VERGINE DEL CICLO E DELL'INFINITO. INTERCEDI PER NOI.
BEATI MARTIRI DI MONTE SOLE. PREGATE PER NOI.

GIACIANO GHERARDI

MEMORIA DI RECENTI DISASTRI
MEMORIA DELL'ACQUILLO E DELL'EMILIA
CROCIFFISSI
TRA MILIGRADI DI SANTI
SULL'ALTARE

VIVA MEMORIA LE QUERCE, RANNO MEMORIA

INTERVENTO DEL PRESIDENTE FEDERALE
DELLA GERMANIA
FRANK-WALTER STEINMEIER

Le parole in questo luogo si fanno piccole. Non bastano per descrivere quanto accadde qui a Monte Sole ottanta anni fa. Così tanta crudeltà. Così tanta sofferenza. Così tanto dolore. Così tante persone la cui vita venne qui annientata.

Signor Presidente, caro Sergio, Cari ospiti, fu bestiale la furia scatenata qui dalle truppe tedesche appartenenti alla sedicesima Divisione corazzata granatieri delle SS “Reichsführer-SS”. Con l'appoggio della Wehrmacht volevano vendicarsi per la resistenza dei partigiani della Stella Rossa.

Ma volevano molto di più della vendetta. Erano spinti dalla volontà di sterminio.

In quei giorni d'autunno Del 1944, gli uomini delle SS uccisero come se fossero assetati di sangue.

Rinchiusero le persone nelle case e vi gettarono dentro bombe a mano. Diedero fuoco a stalle, case, chiese, cappelle. Non dimostrarono nessuna pietà, nessuna umanità, neppure per donne, sacerdoti, uomini anziani. E neanche per i bambini,

così tanti bambini. Cinque giorni durò il massacro. Furono cinque giorni d'inferno. Alla ritirata dei tedeschi i morti erano settecentosettantuno. Tra cui oltre trecento donne e oltre duecento bambini, perfino neonati. A Marzabotto si consumò il più efferato di tutti i crimini commessi da truppe tedesche in Italia durante la seconda guerra mondiale.

Signore e Signori, è un cammino difficile venire come Presidente Federale tedesco in questo luogo dell'orrore e parlare a Voi.

Ma sono profondamente grato per il Vostro invito, stimate cittadine e stimati cittadini di Marzabotto e dei comuni limitrofi. E ringrazio Lei, caro Presidente Sergio Mattarella, per la possibilità di percorrere anche oggi assieme questo cammino, di essere venuti assieme qui dopo la Sua visita di Stato in Germania. Siamo qui oggi uniti nel dolore, ma anche in profonda amicizia. Fivizzano, Marzabotto, le Fosse Ardeatine, Sant'Anna di Stazzema, Civitella, in tutte queste località le truppe naziste perpetrarono crimini disumani in Italia, accecate dall'odio e dal fanatismo.

Questi luoghi ne rappresentano tanti altri meno noti, che soprattutto in Germania sono quasi sconosciuti. Anche per questo sono qui oggi.

Cari ospiti, oggi sono qui davanti a Voi come Presidente Federale tedesco e provo solo dolore e vergogna.

Mi inchino dinnanzi ai morti.

A nome del mio Paese oggi Vi chiedo perdono. Le vittime e Voi, i

discendenti e i familiari, avete diritto alla memoria. Nelle Vostre famiglie continuano a vivere il ricordo, il dolore, l'orrore: l'ho appena sentito parlando con alcuni di Voi. quello che mi avete raccontato mi ha molto commosso. Tutta questa zona intorno a Monte Sole è segnata ancora oggi da profonde e visibili cicatrici. E io so che il dolore è ancora più grande perché la maggior parte dei crimini è rimasta impunita.

Questa è la seconda colpa di cui noi tedeschi ci siamo macchiati. Cari familiari, cari discendenti, che io possa parlare qui oggi è possibile solo perché Voi tutti avete concesso a noi tedeschi la riconciliazione.

Che preziosissimo dono!

Questa riconciliazione la vivete molto concretamente qui a Marzabotto e nei comuni limitrofi. Nella Vostra Scuola di Pace, in stretto scambio con giovani tedeschi, nel gemellaggio con Brema-Vegesack e nella sua Scuola Internazionale di Pace.

Caro Signor Ekkehard Bohne, caro Signor Gunnar Sgolik, stimata Signora Patrizia Zanasi, stimato Professore Carlo Gentile, Voi, la gente qui a Monte Sole, Voi tutti Vi adoperate per salvaguardare la memoria. Ed è particolarmente importante il fatto che Voi la tramandiate ai giovani, e di questo Vi ringrazio.

Ed è ancora più importante che i giovani conoscano il passato, poiché sono solo pochi i testimoni rimasti. Anche per questo mi sta a cuore il Fondo italo-tedesco per il futuro, che trasmette la memoria alle giovani generazioni.

Infatti, noi dobbiamo ricordare, lo dobbiamo alle vittime, a Voi, i discendenti e i familiari. Eppure, raccontare dobbiamo, è un dovere verso i compagni che non sono tornati, ed è un compito che conferisce un senso alla nostra sopravvivenza “; così si esprime il grande Primo Levi, egli stesso un sopravvissuto al terrore nazista. Ricordare perché quanto accaduto non ritorni – questo è il lascito di Primo Levi. Questa è la responsabilità dinnanzi alla nostra storia – soprattutto per noi tedeschi. E questa responsabilità non può essere archiviata.

In questa giornata di commemorazione - vorrei rammentarlo molto consapevolmente a tutti i tedeschi - vorrei rammentarlo molto consapevolmente, anche perché viviamo un momento in cui anche nel mio Paese assistiamo a una recrudescenza delle forze nazionaliste e di estrema destra. Forze che intendono indebolire o minare la democrazia – proprio nel mio Paese. Questo mi preoccupa. Ma mi dà anche determinazione. La nostra responsabilità oggi è di nuovo maggiore rispetto a molti anni fa: impegnarsi e lottare per i valori alla base della nostra Europa unita, delle nostre democrazie. L'Europa ha un futuro di pace solo se noi tedeschi non dimenticheremo mai questa responsabilità dinnanzi alla storia e la difenderemo. Mai più, questo è l'imperativo morale che deve guidarci ora e per sempre in futuro!

È allo stesso tempo monito e missione.

Come Presidente Federale tedesco Vi prometto: farò di tutto

affinché noi tedeschi onoriamo questa responsabilità e il dono della riconciliazione. Per questo lotterò ogni singolo giorno.

Avere Voi tutti, avere Lei, un convinto europeista, al mio fianco, caro Presidente Mattarella, mi infonde speranza. I nostri due Paesi sanno che la democrazia, anche dopo essere stata conquistata, non è mai scontata. Sappiamo che la libertà e la democrazia vanno protette e difese, che un nazionalismo eccessivo porta alla guerra. Dobbiamo, quindi, andare avanti sulla nostra strada della riconciliazione e dell'amicizia, verso un buon futuro per i nostri figli e nipoti in un'Europa forte, unita e democratica. "Sono i bambini che sono stati capaci di sperare in un mondo migliore e di lottare, quotidianamente, per la sua realizzazione".

Così scrisse Anna Rosa Nannetti, anche lei sopravvissuta all'eccidio, riferendosi ai bambini di Marzabotto. A cui ha dedicato un toccante monumento scritto Ai bambini sopravvissuti.

Questa frase è per noi una missione. Dobbiamo credere in un mondo migliore. Lottare ogni giorno insieme per la sua realizzazione!

Vi ringrazio di cuore!

*A cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione
della Presidenza della Repubblica*

Gli interventi del Presidente della Repubblica possono essere scaricati dal link
<http://www.quirinale.it/page/ebookapp>

*Stampato presso il Laboratorio Fotografico
del Centro Comunicazioni Difesa
dell'Ufficio Affari Militari
della Presidenza della Repubblica*